CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno VIII, n. 16, 2023

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège),Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

CRITICA DELLA RAGIONE VALUTATIVA

A cura di Davide Borrelli

MIMESIS

SUOR ORSOLA UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9791222309729
Issn: 2499-7641

© 2023 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: la vita messa alla prova
di Davide Borrelli 7

MAPPE

Il sottile legame tra la concezione neoliberista dell' istruzione e l'insegnamento per competenze
di Fiorenzo Parziale 19

La valutazione della disabilità nelle politiche inclusive delle organizzazioni aziendali
di Brunella Iengo, Domenico Napolitano, Luigi Maria Sicca 43

La critica della valutazione nelle politiche della conoscenza, dell'educazione e del Workfare
di Roberto Ciccarelli 59

Du Baccalaureat comme visa pour l'enseignement superieur a parcoursup comme portefeuille de competences?
L'evolution des critères d'évaluation des candidatures dans l'enseignement supérieur à l'heure de Parcoursup
di Erwan Lehoux 83

ROTTE

Nel campo del sociale: innovazione, valutazione e determinazione delle condotte
di Anna D'Ascenzio e Stefania Ferraro 99

Precarietà, spaesamenti, (dis)appartenenze.
Soggettività accademiche migranti nell'Europa del Covid-19
di Franco Palazzi e Carla Panico 123

La professione medica: tra dimensione europea del diritto sanitario, governance e valutazione
di Sarah Otera 149

RILIEVI

Le prove invalsi come emblema della nuova scuola neoliberista: due *case studies*
di Antonio Zapelli 163

Il Rav come documento strategico.
Alcune riflessioni critiche
di Elisa Fiaccadori 181

WUNDERKAMMER

La settimana della sociologia a Unisob: per una critica alla ramificazione della ragione neoliberista
di Giancarlo De Marco 193

TRAVELOGUES

Moral panics
di Andrea Caroselli e Pasquale Schiano 213

Andrea Caroselli, Pasquale Schiano

MORAL PANICS

Pietro Saitta, *Violenta speranza. Trap e riproduzione del "panico morale" in Italia*

Ombre Corte, 2023, pp. 117

A poco più di cinquant'anni dalla pubblicazione del seminale testo di Stanley Cohen, *Folk Devils and Moral Panics. The Creation of the Mods and Rockers* (1972), la categoria di panico morale è stata pienamente assimilata non solo all'interno del lessico delle scienze sociali, ma anche nel repertorio retorico giornalistico e istituzionale. Si tratta di una ricezione che, tuttavia, non è sembrata sempre pienamente avvertita della sua densità teorica e genealogica e che si è anzi mostrata spesso incline a farne un "concetto pigliatutto", non di rado evocato per descrivere gli effetti di "mistificazione ideologica" esperiti dagli apparati mediatici sul discorso pubblico. In questo modo, la progressiva diffusione della categoria ha proceduto di pari passo con l'affievolimento della sua tensione analitica, traducendosi in un graduale dissolvimento della sua originaria vocazione critico-politica. Proprio questo è il motivo per cui particolarmente puntuale appare oggi la pubblicazione del breve ma importante testo di Pietro Saitta, *Violenta Speranza. Trap e riproduzione del "panico morale" in Italia* (2023), nelle cui pagine l'autore ripercorre la genesi del fenomeno *trap* e il suo impatto sull'immaginario collettivo nazionale attraverso la lente del panico morale.

È noto come le sottoculture giovanili abbiano sin da principio costituito l'oggetto "privilegiato" della sociologia del panico morale, ma quella di Pietro Saitta risulta una lettura tutt'altro che banale o scontata, che offre anzi all'autore l'opportunità di tornare a riflettere sull'attualità dell'opera di Stanley Cohen – e, potremmo dire, dell'universo concettuale entro cui ha preso forma – di fronte alle trasformazioni che hanno investito la tarda modernità. Lungo questo percorso, l'autore si propone di far dialogare il lavoro di Cohen con alcuni dei protagonisti della teoria sociale contemporanea e, in particolar modo, delle tradizioni di studi riconducibili al filone degli studi culturali e della criminologia critica, mostrando come la teoria del panico morale costituisca ancora un'indispensabile risorsa per la comprensione del presente. Ed è proprio questo, a nostro avviso, uno dei punti più importanti e convincenti della riflessione offerta nel testo. Lungi dal considerare il panico morale come un

"semplice" dispositivo retorico, infatti, l'itinerario proposto sembra teso a riportarne in luce la natura eminentemente politica, evidenziandone il ruolo oggi più che mai centrale nell'ambito dei processi di regolazione e disciplinamento sociale. Soprattutto, il testo propone di andare "oltre" la prima formulazione del panico morale per osservare il modo in cui tali dinamiche si inseriscono e dialogano con le mutazioni tecnologiche e sociali che attraversano la quotidianità.

In questo senso, la musica trap, e in particolare il drill, rappresentano una forma culturale emblematica del modo in cui gli attori sociali non possano più essere considerati oggetti passivi, sovradeterminati dal clamore mediatico e dall'allarme sociale, ma giochino continuamente con i limiti del rispettabile e dell'irrispettabile nel tentativo di *épater la bourgoisie*, per utilizzare un lessico d'altri tempi. Si tratta di osservare in che modo il panico morale si fa strumento di visualizzazioni e di (sognati) profitti, alimentando l'algoritmo delle visualizzazioni e, dunque, la propria esistenza sociale, in una infosfera sempre più satura di prodotti musicali e digitali. In questo raffinato gioco di specchi, la vicenda di Niko Pandetta che, come sottolinea giustamente Pietro Saitta, possiede «dei tratti biografici di ben altra caratura rispetto alla media dei trapper», può essere indicativa di una scena in cui è possibile domandarsi quanto l'attenzione e la persecuzione giudiziaria siano parte dello spettacolo d'autenticità "voluta" e messinscena dallo stesso cantante/imprenditore/criminale o quanto ne siano un meccanismo di *diminutio*.

L'autore ci invita infatti a guardare a questo prodotto culturale a partire dalla complessità delle sue molteplici determinazioni. Il circuito e il sogno di micro-imprenditoria incarnato dalla trap, in questo non troppo dissimile da quello "borghese" delle start up, fa senso dal momento in cui è investito di un simbolismo segnato in larga parte da racconti di deprivazione materiale e dall'aspirazione ad un'ascesa sociale che può darsi solo nella dimensione di una criminalità esagerata, ostentata e sempre sul filo del rasoio del binomio spettacolo/realtà. Ma potremmo dire, parafrasando una celebre definizione di Stuart Hall (1996), che in questo caso lo stile e l'immaginario veicolato dalla musica rap e trap si configurano sempre più come «il modo in cui viene vissuta la classe e la razza» e in questo il testo ci invita a riflettere più ampiamente sugli stili culturali e le mode oggi in voga tra la gioventù del Paese. Come nota l'autore, basandosi su alcune ricerche Istat, gli immaginari del futuro dei ragazzi e delle ragazze appaiono sempre più cupi, distopici, oscuri, e questo, paradossalmente, a prescindere dalle reali aspettative sociali che potremmo dedurre dal loro posizionamento nella gerarchia sociale. Il mito del sottoproletariato e l'immaginario veicolato

dalla musica trap attraversano sempre più insistentemente limiti e barriere di classe, consegnandoci la figura del ragazzo di classe media che "gioca" con gli stessi riferimenti culturali illegittimi tradizionalmente associati alle classi pericolose.

Rievocare una minaccia simbolica e sottoproletaria all'ordine sociale ed economico (Molinari, Borreani, 2021) restituisce quindi il suo reale vissuto, laddove lo svuotamento di senso delle retoriche civiche appaiono sempre meno calzanti con il materialismo e la violenza "spicciola" della realtà circostante. D'altronde, se gli stati di crisi permanente continuano a insistere su un immaginario sempre più segnato dal *There Is No Alternative*, il tentativo di cancellare definitivamente conflitti e lotte per l'emancipazione non può che essere destinato al fallimento. Finite le grandi narrazioni politiche, sembra suggerirci in controluce il testo, il desiderio persiste e si esprime in quelle "violente speranze" che attraversano le forme attuali della cultura giovanile.

In ogni caso, è infine importante sottolineare come il testo di Pietro Saitta annoveri tra i suoi meriti quello di aprire diverse piste di ragionamento senza per questo esaurirne la portata o pretendere di offrirne una lettura conclusiva. Come nella migliore tradizione metodologica dei *Cultural Studies*, a essere sollevati sono i molteplici nodi e interrogativi che pone il presente nel suo intreccio complesso tra cambiamenti strutturali, biografie soggettive e apertura di possibili mondi. Come emerge anche da queste righe, l'oggetto di studio, in questo caso la musica trap, a partire dalle sue numerose determinazioni, diventa un modo per scrivere e raccontare la congiuntura politica che attraversiamo, così come l'occasione per lavorare e riscrivere l'attualità di alcuni concetti storici della sociologia. In breve, non si tratta tanto di mostrare quanto gli strumenti della sociologia siano utili a comprendere le forme del sociale ma, al contrario, di adattarli, "distenderli" e "farli stridere", a partire da quello che "non" riescono più a spiegare. Detto in altri termini, è la realtà socio-politica, i suoi cambiamenti, tra rotture e continuità, a interpellare e guidare il ragionamento sociologico, non il contrario.

L'uscita di *Violenta Speranza* potrebbe essere allora l'occasione per rilanciare una riflessione sul metodo delle scienze sociali, aperto a rinnovare la tradizione dei *Cultural Studies*, in dialogo con le impostazioni più tradizionali della sociologia strutturalista e della criminologia critica. Si tratta di una sfida importante, in un contesto nazionale in cui l'interdisciplinarietà fa fatica ad andare al di là di una facile etichetta, anche tra discipline vicine e, per così dire, "naturalmente" predisposte a ibridarsi. Soprattutto, richiama al dovere di produrre sguardi inconsueti, inaspettati, che siano

all'altezza della congiuntura socio-politica che attraversiamo. Sta ai lettori e alle lettrici ricevere questa sfida, pena il rischio di restare intrappolati nelle stesse "riproduzioni" di cui ci parla la monografia.

Riferimenti bibliografici

Cohen S.,1972, *Folk Devils and Moral Panics. The Creation of the Mods and Rockers*, London, MacGibbon and Kee.

Hall S., 1996, *Race, Articulation and Societies Structured in Dominance*, in Baker Jr., Houston A., Diawara M., Lindeborg R.H., *Black British Cultural Studies*, Chicago & London, The University of Chicago Press, pp. 16-61.

Molinari N., Borreani F., 2021, *Note di ricerca sul rapporto tra musica, spazio e violenza nella scena trap di Torino Nord*, in «Tracce Urbane», n.10, pp. 58-84.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2023
da Puntoweb S.r.l. – Ariccia (RM)